

Da Facebook 29.04.2020

Jacopo Masper

CONTE, CHE SUCCEDE?



Lo scorso 8 marzo in un solo giorno ci furono 1.300 contagi e 130 morti. Intuendo la gravità di una situazione inizialmente sottovalutata, si iniziò (giustamente) a chiedere a gran voce zone rosse, chiusure, divieti, lockdown.

Domenica 26 aprile, che i contagiati sono stati 2.300 ed i morti 260 (il doppio rispetto all'8 marzo) si leggono le peggiori cose ed i peggiori insulti a Conte per le decisioni prese, perché ancora non ci hanno permesso di poter uscire liberamente.

In pratica, quello che ci sembrava giusto un mese fa, quando i morti ed i contagiati erano la metà, oggi (che i morti sono il doppio) sembra una cattiveria gratuita di un politico brutto, sporco e cattivo.

È vero, l'exasperazione per la situazione cresce con il passare del tempo, a nessuno piace rimanere chiuso in casa ed a nessuno piace farci restare, chiusi in casa. Ma l'istinto non deve prendere il sopravvento sulla logica.

In questi mesi abbiamo assistito a "politici" che questo istinto lo hanno assecondato e cavalcato, gridando di aprire tutto quando gli elettori volevano aprire tutto e di chiudere tutto quando gli elettori chiedevano di chiudere tutto, ed oggi tornano a gridare di aprite tutto perché gli elettori chiedono di aprire tutto.

Ieri Conte, se avesse guardato al consenso, avrebbe potuto fare ciò che politicamente gli era più vantaggioso, dando agli italiani la libertà che vogliono. Il suo gradimento probabilmente sarebbe salito al 90%.

Non lo ha fatto. Ha preso una decisione impopolare. Ma nessuno che provi a riflettere sul perché.

È vero anche che i numeri lo scorso mese erano in aumento, mentre ora stanno calando. Ma se stanno calando è proprio grazie a questi due mesi di lockdown, e riprendere gradualmente, che piaccia o no, è l'unica strada percorribile per tornare alla normalità, perché un ritorno del virus significherebbe ripiombare nell'incubo.

E l'Italia, un altro lockdown, non riuscirebbe a sostenerlo.